Anno 15 Numero 13 29 marzo 2009

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE
telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88
www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it

QUARESIMA E PREGHIERA

"*Pregate incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche*".
La preghiera da sempre svela il bisogno dell'uomo di rivolgersi a Dio, di lodarlo quando tutto va per il verso giusto, ma soprattutto di chiedere soccorso nel momento del bisogno: «Vieni presto, Signore, in mio aiuto» (Sal 70), implora il salmista.
Perfino Gesù, pur sapendo che avrebbe avuto ogni potere sul cielo e sulla terra, spesso si ritirava solo a pregare e nel momento dell'angoscia ha avuto l'umiltà d'implorare Dio: «Padre, allontana da me questo calice».
Pregare per chiedere è lecito, anzi, chi non ha l'umiltà di chiedere tradisce un atteggiamento di autosufficienza e dimentica che nulla e impossibile a Dio. Gesù stesso ci ha detto: «Chiedete e vi sarò dato», ma mai come in questo momento abbiamo la sensazione di non essere ascoltati: la disoccupazione in vertiginoso aumento sta mettendo in ginocchio sempre più famiglie e sempre più gente chiede lavoro, ma il lavoro non c'è, chiede pane, ma il pane non arriva. , E' Dio che non ci ascolta più o siamo noi che nelle contraddizioni di una vita convulsa, nella fatica del giorno, abbiamo dimenticato come si prega? Forse anche noi dovremmo chiedere, come gli apostoli: «Signore, insegnaci a pregare». Forse abbiamo dimenticato cosa rispose il Maestro: «Quando pregate non sprecate parole, ma dite Padre nostro». Probabilmente noi diciamo «Padre mio» e chiediamo per noi quello che viene negato ad altri, preghiamo per la nostra sicurezza economica anche se questa va a discapito di altri, chiediamo di salvare i nostri figli da un futuro incerto, ma rimaniamo indifferenti se a Sud del mondo i bambini muoiono di fame. Probabilmente come il figlio maggiore della parabola del figliol prodigo crediamo di stare nel giusto e di avere diritto più degli altri alla misericordia di Dio, ci indigniamo se il Padre offre il vitello grasso a chi ha perso la strada. Abbiamo dimenticato che se avessimo fede quanto un granellino di senapa potremmo dire a un monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, ma se non facciamo nulla per moltiplicare i nostri pani e nostri pesci in modo da distribuirli alla folla affamata, probabilmente non abbiamo fede, perché chi dice di amare Dio che non vede e non ama il fratello che ha accanto è mentitore.
Forse in questa Quaresima in cui sentiamo l'urgenza di riorganizzare la speranza per poter andare incontro alla gioia della Pasqua, dovremmo davvero tornare a pregare, perché se noi che siamo cattivi sappiamo dare cose buone ai nostri figli, quanto più il Padre nostro che è nei cieli saprà dare cose buone a chi gliele domanda. Dovremmo pregare come quella vedova che tante volte si recò dal giudice finché non ottenne giustizia.

ADORAZIONE DELLA S. CROCE

Siamo chiamati in questa settimana a contemplare la passione del Signore Gesù: A San Vincenzo non solo le classi di Catechismo avranno il loro incontro settimanale, ma a tutti noi è offerta la possibilità di venerare con riconoscenza la santa Croce, il S. Crocifisso taumaturgico. La sua visione dolorosa fa leva soprattutto sui sentimenti di pentimento e di compassione; ma non possiamo fermarci qui, cioè al dolore e alla compassione.
Per le prime generazioni cristiane, la croce non era tanto il legno in cui Cristo fu appeso, quanto il legno sul quale Cristo regnò.
I pagani non riuscirono, con il loro sarcasmo, a spingere i cristiani a vergognarsi della croce: "Il Figlio di Dio è stato crocifisso ? - esclamava uno di loro -; non me ne vergogno, proprio perché c'è da vergognarsene" (Tertulliano). Il nome stesso della croce "deve essere tenuto lontano non solo dalla carne, ma anche dai pensieri, dagli occhi e dalle orecchie dei cittadini romani; il solo discorrere di una morte da schiavi, così umiliante, in presenza di persone dabbene è cosa immorale e sconveniente" (Cicerone).
San Paolo, per tutta risposta, scriveva ai primi cristiani: "Quanto a me, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo". Da lui, la Chiesa raccolse questo sentimento della croce vanto e lo tradusse in mille modi nella liturgia, nella teologia e nell'arte. I crocifissi antichi esprimono calma, maestà e regalità. Sulla croce - come dice l'evangelista Giovanni - Gesù è glorificato, è innalzato, attira tutto a sé; in una parola: regna.
La signoria di Cristo si rivela nella risurrezione, ma "poggia " sulla croce.
Quale deve essere allora l'atteggiamento del credente contemplando il Crocifisso? Immergersi nel dolore di Cristo, lasciarsene compenetrare e "impressionare"; ma non fermarsi ad esso. Il dolore è solo il segno; la realtà significata è il suo amore per noi. E di fronte alla prova suprema che Cristo ci ama il primato dev'essere dello stupore, della gratitudine e della gioia. Così Dio ha amato il mondo: mi ha amato e ha dato se stesso per me: queste frasi di Giovanni e di Paolo; queste le nostre espressioni. Di fronte alla nostra compassione, Gesù potrebbe dirci: E' tutto quello che sai darmi in risposta? Chi ama non vuole essere compatito, ma riamato. Questa è la vera adorazione spirituale della croce. Questa la nostra speranza. Se Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Chi ci separerà dall'amore di Cristo?
In tutte le cose, compresa la morte, noi ormai possiamo essere più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati fino alla croce. Davvero, nel nostro cuore risplende il mistero della croce!

APPUNTAMENTI
per la VITA della COMUNITA'

Ä Domenica 29 marzo: QUINTA di QUARESIMA
ore 14.30 : Scuola di catechismo per i Bimbi
della 2ª Primaria
ore 15.30 : Incontro, aperto a tutti, di Azione Cattolica
ore 18.00 : S. Messa animata dalle coppie del Percorso
in preparazione al matrimonio cristiano.

Ä Lunedì 30 marzo
ore 21.00 : **Lectio continua** "*2ª Corinti*"
a Fino Mornasco
ore 21.00 : Incontro Catechisti 3ª Primaria in Oratorio

Ä Giovedì 2 aprile: Primo del mese
Preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose
ore 9.30 : S. Messa in Parrocchia
Adorazione individuale
ore 16.30 : Ora di adorazione comunitaria
ore 17.30 : S. Messa conclusiva in Parrocchia
Si prega di dare la disponibilità sull'apposito foglio in chiesa per fare un'ora di adorazione.
ore 18.00 : Incontro Ministri straordinari della
Comunione in casa parrocchiale
ore 21.00 : **Catechesi quaresimale per gli Adulti**
presso il Concento dei PP. Francescani
Tema: *Vangelo di Marco*
Relatore: *Fra Andrea Bizzozero*

Ä Venerdì 3 aprile: Primo del mese
Eucaristia agli Ammalati ed Anziani
ore 20.30 : "Via Crucis" a san Vincenzo
animata da

Ä Sabato 4 aprile
ore 15.30 : SS. Confessione aperte a tutti
ore 17.30 : **Incontro zonale per i Ragazzi**
3ª Secondaria in preparazione del **MOLO 14**
in Oratorio

Ä Domenica 5 aprile:delle Palme o di Passione
24ª Giornata Mondiale della Gioventù
Tema: "*Abbiamo posto la speranza nel Dio vivente*"
ore 8.00 : S. Messa in Parrocchia
ore 9.15 : S. Messa a Montesordo
ore 10.15 : a San Vincenzo: benedizione degli ulivi e
corteo in Parrocchia con il S. Crocifisso.
Partecipa il Corpo Musicale "*G. Puccini*"
ore 10.30 : S. Messa solenne concelebrata
Partecipa la Corale "*L. Picchi*"
Si raccolgono i salvadanai della Carità
ore 15.00 : Pasqua degli Anziani ed Ammalati
Disponibilità della C.R.I.
per dare a tutti la possibilità di partecipare.
Rinfresco augurale in casa parrocchiale
ore 18.00 : S. Messa in Parrocchia

L'ORATORIO: UNA SCELTA CONTROCORRENTE

Ci sono luoghi e simboli che resistono ai cambiamenti della società e pur modificando lo stile restano immutati nei valori. Uno di questi è sicuramente l'Oratorio. Oggi che alla domenica pomeriggio i centri commerciali sono aperti e sovente si trasformano negli spazi della gita domenicale delle famiglie.
Oggi che fa moda trascorrere i weekend in villeggiatura gli Oratori continuano a svolgere un ruolo fondamentale nell'educazione cattolica e civile di un oceano di ragazzi sparsi sullo stivale. Sono infatti, circa 3 milioni di bambini che li frequentano abitualmente e si affezionano ad un ambiente sano dove imparano a confrontarsi nel rispetto reciproco e sono accompagnati dalla consapevolezza che un Padre buono non si dimentica mai di volerli bene. Una scelta (quella dell'Oratorio) decisamente controcorrente nel 2009 e per questo ancora più affascinante. L'Oratorio è una cosa bella. Lo si sapeva. Lo vogliamo dire ancora perché ne sentiamo il bisogno. L'Oratorio è una cosa beltà! È bello perché come un dipinto brilla di tonalità differenti. I parroci o i coadiutori (e sono molti), che non rinunciano a essere appassionati testimoni del messaggio cristiano anche fra i più piccoli.
I tanti giovani che dedicano i loro pomeriggi domenicali ai bambini e si accorgono che più guadagnano amore più ne spendono.
Non sognano falsi idoli o l'emozione figlia del brivido. A loro basta un sorriso pieno di stupore per sentirsi felici. I genitori che danno una mano al bar e nelle pulizie e lo fanno con un senso del dovere quasi naturale come se si stessero occupando della propria casa.
E deve essere proprio questo il segreto dell'Oratorio. Essere una casa accogliente dove incontri il tesoro dell'amicizia e partecipi ad esperienze entusiasmanti. All'Oratorio ci sono preziose diversità che arricchiscono tutti coloro che lo vivono.
Penso alla presenza di bambini stranieri oppure di bimbi diversamente abili.
Com'è indispensabile l'Oratorio in questo senso.
E' una fonte inesauribile d'umanità e speranza. E' capace di regalare un respiro di serenità a chi, triste e innocente, subisce la pesantezza di complesse situazioni personali.
Oggi che alla domenica si preferisce la fila davanti ai negozi, proviamo a riscoprire il valore degli Oratori. È un atto dovuto verso ogni bambino. Perché un bambino cerca autenticità, fantasia e condivisione. E all'Oratorio non manca nulla di ciò.

Alberto Galimberti

AVVISO: IL CATECHISMO PARROCCHIALE

Le classi di Catechismo, ciascuna nel proprio giorno, avranno il loro incontro settimanale presso la chiesa di San Vincenzo, Santuario del S. Crocifisso per partecipare ad un 'momento' più intenso di riflessione e di preghiera in preparazione alla Settimana Santa e alla Pasqua. L'incontro per tutte le classi è fissato alle ore 14.30 quindi a S. Vincenzo